

L'uso del Bes nella pianificazione strategica. Prove di sperimentazione nel Piano Strategico Metropolitan di Firenze

Raffaella Fucile

Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, raffaella.fucile@unifi.it

Luca Di Figlia

Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, lucadifiglia@gmail.com

Valeria Lingua

Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, valeria.lingua@unifi.it

Giuseppe De Luca

Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, giuseppe.deluca@unifi.it

Introduzione

Nel luglio 2016 con la legge 163/2016 è stata approvata la riforma alla legge di bilancio che introduce la misurazione del Benessere equo e solidale (Bes) all'interno del Documento di Economia e Finanza (Def) per indirizzare le politiche verso uno sviluppo sostenibile del territorio nazionale¹. Le disposizioni normative stabiliscono un impegno ribadito nell'ultimo rapporto Bes: «La sfida è quella di supportare il governo nell'individuare le priorità e i problemi principali del Paese e, in prospettiva, nel valutare ex-ante gli effetti degli interventi di politica economica sul benessere» (Istat, 2017:2).

La prospettiva delineata dalla norma pone l'attenzione sulle modalità attraverso cui poter collegare gli obiettivi delle politiche e i programmi di spesa con gli indicatori di benessere per valutare l'efficacia in corso delle stesse politiche sia a livello nazionale sia a livello locale. Tale questione si proietta a scala locale d'area vasta con la possibilità di relazionare strutturalmente il Bes con la pianificazione strategica, che è resa obbligatoria per le città metropolitane dalla cosiddetta riforma Delrio (legge 56/2014). Le potenzialità nell'introdurre il Bes all'interno del processo di elaborazione della strumentazione strategica appaiono ancora da comprendere sia in termini metodologici sia in termini di risultati indotti e aprono un campo d'indagine tuttora pressoché inesplorato. La questione posta è la seguente: quali sono le implicazioni e il grado di incidenza che il set di indicatori del Bes può determinare all'interno della strumentazione strategica?

L'ipotesi avanzata è che l'introduzione del Bes influenzi in modo rilevante la strumentazione strategica rispetto a tre dimensioni: l'apparato analitico, l'apparato rappresentativo di lettura e restituzione cartografica; l'apparato progettuale. In riferimento alla tematica sinteticamente illustrata è di interesse riportare, quantomeno per gli spunti di originalità e sperimentazioni offerti, la costruzione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Firenze (De Luca, 2017) che presenta un tentativo d'ibridazione tra la pianificazione strategica di area vasta e gli indicatori del Bes.

Il BES: Benessere equo e solidale

In Italia il dibattito sul Bes si sviluppa in modo strutturato a partire dal 2010 coinvolgendo il mondo delle istituzioni, dell'accademia e della società civile. Il rapporto Bes del territorio e della società italiana – su iniziativa congiunta del Cnel (Consiglio Nazionale economia e lavoro) e dell'Istat (Istituto a presentato dal presidente dell'Istat) – è stato presentato per la prima volta nel 2013 ed è aggiornato e reso di pubblico dominio periodicamente con cadenza annuale. La misurazione del benessere si colloca all'interno del dibattito nazionale e sovranazionale che riguarda l'individuazione e la definizione dei parametri con cui descrivere e comparare la ricchezza e la qualità degli stati nazionali (Giovannini, 2014) superando e tralasciando l'indicatore di riferimento internazionale del Pil. L'ideazione dell'indicatore Bes poggia le sue fondamenta sulla diffusa consapevolezza che l'uso di un unico parametro economico, riferito alla produzione, sia limitante nel valutare il progresso di una società. Sulla base di tale considerazione l'analisi compiuta dal Bes tenta di descrivere le società secondo il concetto di benessere misurato con criteri e multidimensionali che spaziano dal campo economico-lavorativo a quello sociale e ambientale; il benessere è inteso come quella condizione che qualifica la vita degli individui all'interno di un sistema e che, oltre a fattori materiali, si basa sulla percezione dei singoli soggetti.

Il rapporto Bes Italia, redatto dall'Istat, presenta una panoramica integrata che dispiega un disegno articolato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali mediante l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini:

1- la salute, considerata la prima dimensione essenziale del benessere individuale della persona; 2- l'istruzione e la formazione, considerate fondamentali per fornire agli individui le conoscenze e le competenze per partecipare

attivamente alla vita della società; 3- il lavoro e la conciliazione dei tempi di vita, considerate attività complementari rispetto al sostegno economico e all'appagamento soggettivo; 4- il benessere economico, considerato indispensabile per raggiungere un livello sufficiente di sostentamento; 5- le relazioni sociali, che rappresentano l'interazione tra i singoli individui; 6- la politica e le istituzioni, considerati come fattori di qualità il cui buon funzionamento contribuisce alla costruzione della società; 7- la sicurezza e la sua percezione; 8- il benessere soggettivo, inteso come il benessere percepito dal singolo; 9- il paesaggio e il patrimonio culturale; 10- l'ambiente, inteso sia come risorsa sia come il piacere del contatto con la natura; 11- la ricerca e l'innovazione; 12- la qualità dei servizi; intesa come dotazione infrastrutturale e accessibilità.

Il dibattito in merito alla costruzione e all'utilizzo del Bes è tuttora attivo e ruota attorno a due questioni rilevanti: il decision making e il tema della sostenibilità. Rispetto alla prima questione, oltre alla riforma nazionale sancita con la legge 163/2016, la direzione è stata tracciata dal Memorandum di Lisbona (Lisbon Memorandum on "Indicators for decision making and monitoring"): documento sottoscritto nel 2015 dai direttori generali degli Istituti nazionali di statistica europei; il Memorandum sottolinea le potenzialità e il ruolo che gli indicatori possono assumere nei processi decisionali per supportare le decisioni governative rispetto all'individuazione delle priorità da trattare e per stimare gli esiti della programmazione economica.

Rispetto alla seconda questione, il Bes è chiamato a confrontarsi con l'Agenda 2030 promossa dalle Nazioni Unite: l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile definisce 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs nell'acronimo inglese), organizzati in un sistema di 169 target e oltre 200 indicatori, con i quali sono tracciate a livello mondiale le direttrici per perseguire lo sviluppo sostenibile dei prossimi anni.

Il ruolo del BES nel Piano Strategico della Città Metropolitana di Firenze

Per evidenziare la portata innovativa che il Bes può prospettare nei piani strategici in termini sia di processo/metodo sia di esiti, si illustra il Piano Strategico Metropolitan (PSM) di Firenze che è stato approvato dal Consiglio Metropolitan nell'aprile del 2017. Il PSM proietta il futuro della comunità metropolitana fiorentina all'anno 2030 e definisce un indirizzo strategico di sviluppo sostenibile che tende verso la mission denominata: Rinascimento Metropolitan (figura 1). Il Rinascimento Metropolitan è strutturato su tre visioni strategiche: "Accessibilità universale", come condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale e per la fruibilità degli spazi e dei servizi; "Opportunità diffuse", come manifesto per l'attivazione di molteplici e variegati risorse presenti in tutta l'area metropolitana; e la campagna come "Terre del benessere" per lo sviluppo integrato del territorio.

La processualità metodologica seguita nell'elaborazione del PSM si inquadra all'interno dell'approccio del *regional design* (Thierstein, Förster, 2008; Balz e Zonneveld, 2015; Lingua, 2016). Il PSM è concepito dichiaratamente come una piattaforma condivisa per lo sviluppo di politiche e progetti; già nella sua stessa formulazione lo strumento predispone, a seguito della fase di diagnosi e progettazione, un percorso di implementazione rivolto all'attuazione operativa attraverso operazioni di monitoraggio (controllo dell'avanzamento dei progetti) e di valutazione (stima degli impatti delle strategie sul territorio; l'obiettivo è: «[...] la messa in discussione della declinazione operativa delle strategie per garantirne l'operatività del piano in un contesto dinamico, permettendo di calibrare le azioni e i progetti in relazione alle esigenze e ai cambiamenti contingenti» (PSM, Atlante di piano, 2017:17).

Per le fasi di monitoraggio e valutazione il PSM assume il Bes quale set di indicatori di riferimento: «All'interno di un processo innovativo e integrato come quello del Piano Strategico per la Città Metropolitana, risulta fondamentale dotarsi di strumenti di misurazione che siano a loro volta innovativi e multidimensionali, andando a superare quelli che sono i tradizionali indicatori che spesso restituiscono visioni statiche e settoriali della realtà. Per superare questa settorialità si propone di inserire all'interno delle metodologie di monitoraggio e valutazione del Piano Strategico Metropolitan anche una misurazione del benessere multidimensionale» (PSM, Verso il Piano Strategico Metropolitan, 2017:125).

Con la volontà di porre gli indicatori di benessere al centro del processo di monitoraggio e di valutazione e con l'intento di porre in continuità le fasi ex-ante e post del percorso implementare del piano, il Bes è stato introdotto e declinato nelle diverse fasi di elaborazione del PSM; nello specifico gli obiettivi sottesi all'uso del Bes sono stati:

- ampliare lo spettro di analisi apportando una lettura multidimensionale del territorio nella fase analitico-conoscitiva;
- sostanziare e caratterizzare la narrazione e la rappresentazione del territorio nella fase di elaborazione e comunicazione;
- coadiuvare la definizione di indirizzi strategici tesi a perseguire il benessere economico, sociale e ambientale dei cittadini con un approccio place-based nella fase progettuale.

Il Bes nella lettura multidimensionale del territorio

Il quadro analitico-conoscitivo del PSM è stato costruito attraverso la sovrapposizione di plurime letture, saperi e contributi analitici: la storia lunga della pianificazione metropolitana (De Luca, 2017), gli input emersi durante il percorso partecipativo, gli studi sviluppati dai diversi gruppi di ricerca che hanno collaborato alla redazione del piano². Nella più ampia analisi territoriale una parte di questa è stata compiuta mediante l'uso di indicatori statistici per fornire una lettura quantitativa dei fenomeni in atto. La raccolta degli indicatori è stata distinta in due macro-ambiti tematici: il primo atto a descrivere i trend, i flussi e le dinamiche che insistono sul territorio, il secondo volto a restituire un'istantanea dell'attuale condizione territoriale attraverso il Bes quale strumento di misurazione capace di sintetizzare analisi economiche, sociali e ambientali entro la cornice dello sviluppo sostenibile.

Il primo macro-ambito restituisce una lettura più dinamica del territorio che guarda alle trasformazioni recenti e alle pratiche d'uso definendo le variazioni demografiche, la densità di popolazione e di usi, i sistemi produttivi ed economici, le trasformazioni fisiche legate al mutamento dei contesti urbani e i flussi degli spostamenti che attraversano il territorio. Il secondo macro-ambito legato al Bes, proprio per la sua capacità di descrizione multidimensionale, riesce a fornire una lettura influenzata anche dalla morfologia e dalla trasformazione storica dei luoghi, tratteggiando alcune caratteristiche predominanti dei territori.

Per impostare l'indagine Bes, sono stati presi a riferimento i rapporti Istat "Il benessere equo e sostenibile delle Province, 2015" e "Urbes 2015. Il benessere equo e sostenibile nelle città", lettura a livello locale relativa ai comuni capoluogo di provincia o di città metropolitane. Questi rapporti sono stati utili soprattutto per la definizione dei domini da considerare, che sono intesi come categorie tematiche d'indicatori.

La raccolta degli indicatori impiegati per l'analisi attinge principalmente alle banche dati rese disponibili da Istat, (censimento della popolazione e delle abitazioni e censimento industria e servizi) e dalla piattaforma open data della Regione Toscana. La scelta di questi è stata dettata dalla disponibilità dei dati disaggregati a livello comunale. In questo punto risiede, con gli inevitabili limiti, l'aspetto di maggiore sperimentazione: è stato adoperato su base comunale un sistema d'indicatori utilizzato a livello locale solo per comuni capoluogo di provincia, o comunque comuni con popolazione superiore 50.000 abitanti. Per tale motivo alcuni indicatori basati su dati non facilmente accessibili non sono stati sviluppati. Occorre precisare che la scelta di valutare solo alcuni domini o ridefinire alcuni indicatori non pregiudica la validità dell'indagine ricordando che la disponibilità di dati varia annualmente anche a livello nazionale, ad esempio il rapporto Bes 2016 riporta solo nove dei dodici domini di riferimento.

I domini utilizzati nel PSM sono nove, sono stati esclusi quelli relativi alla salute, alla sicurezza e al benessere soggettivo. I domini con i relativi indici sono riportati nella seguente tabella:

BES- BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
		incidenza giovani che non studiano e non lavorano (neet)
		incidenza adulti con licenza media
		incidenza adulti con titolo studio superiore
		partecipazione dei giovani all'istruzione secondaria
		incidenza giovani con istruzione universitaria
		adulti in apprendimento permanente
	LAVORO	partecipazione al mercato del lavoro
		tasso di occupazione
		tasso di occupazione 15-29 anni
		tasso disoccupazione giovanile
		indice di ricambio occupazionale
		differenza di genere nel tasso di occupazione
	BENESSERE ECONOMICO	incidenza di edifici in buono stato di conservazione
		indice di vulnerabilità sociale e materiale
	RELAZIONI SOCIALI	numero istituzioni no-profit
	POLITICA E ISTITUZIONI	indice di partecipazione politica (elezioni europee 2014)
	PAESAGGIO E PATRIMONIO	indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati
		tessuto urbano storico pre 1919
		consistenza delle abitazioni storiche occupate
densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico		
	musei	

		numero visitatori musei
		produzioni di eccellenza
	AMBIENTE	disponibilità verde urbano
		densità piste ciclabili (km di piste ciclabili)
		energia da fonti rinnovabili
	RICERCA E INNOVAZIONE	diffusione banda larga
		incidenza occupazione alta specializzazione
		presenza di luoghi dell'innovazione
QUALITA' DEI SERVIZI	mobilità pubblica	
	smaltimento rifiuti urbani	

Le quantità e valori ricavati dal set di indicatori sono stati relazionati ai territori comunali su ambiente Gis in modo da sovrapporre all'interno di un unico strumento tutti i livelli d'indagine (Bes, indici dinamiche e analisi territoriali). Con la finalità di evidenziare i caratteri territoriali predominanti sono stati estrapolati gli areali che presentavano valori minimi e massimi rispetto alle singole categorie d'indicizzazione e sono stati definiti ambiti territoriali associando i comuni con medesimi valori attraverso criteri di complementarietà e adiacenza. Per evidenziare alcuni elementi di specificità attraverso delle interpolazioni spaziali sono stati messi in relazione alcuni valori con gli elementi di uso del suolo, ad esempio i valori positivi degli aspetti ambientali nei comuni montuosi sono stati relazionati alle aree boschive e alle aree protette, compiendo di fatto un approfondimento d'indagine geospaziale della lettura del territorio.

La lettura multidimensionale sviluppata attraverso il Bes e calata sul territorio ha permesso di esaltare con dati quantitativi le caratteristiche e gli elementi fisici peculiari dei diversi ambiti territoriali.

Il BES nella rappresentazione del territorio: i Ritmi Territoriali

La lettura multidimensionale dei territori ha trovato la sua espressione nell'uso della rappresentazione che attraverso immagini metaforiche (Secchi, 1984) ha reso evidenti similarità e differenze nel contesto metropolitano. La metafora utilizza è quella dei "ritmi territoriali" che in realtà acquisisce nel percorso di piano un triplice significato: di lettura, narrazione e progetto del territorio. Il concetto di ritmo è esplicitato nei documenti di piano con le seguenti argomentazioni: «Per leggere le tendenze e le trasformazioni in atto sul territorio metropolitano, inteso in modo ampio (sia come Città Metropolitana, sia come area metropolitana funzionale), è stata definita una lettura del contesto volta a rendere visibili i diversi ritmi delle aree che lo compongono. Il ritmo viene descritto come una variazione di intensità di alcuni suoni rispetto ad altri all'interno di un brano musicale; così il "ritmo territoriale" descrive le specificità di un'area all'interno dello stesso territorio, in questo caso quello metropolitano. Un territorio definito da diversi ritmi permette di presentare con flessibilità e varietà di linguaggio una realtà sfaccettata e in perpetuo mutamento, che difficilmente potrebbe essere descritta in modo compiuto e completo mediante un'immagine fissa e rigida. Attraverso la lettura e la rappresentazione dei diversi elementi che descrivono il territorio sono stati definiti "ambiti", dai confini sfumati e sovrapponibili, che presentano dinamiche e flussi simili e tali da confluire in uno stesso ritmo. Sono stati individuati 10 ritmi territoriali sulla base delle dinamiche demografiche e socio-economiche, dei valori agro-ambientali, della dotazione infrastrutturale, delle vocazioni territoriali e dei caratteri identitari prevalenti» (PSM, Atlante di piano, 2017:5).

I ritmi sono presentati come esito finale di un percorso metodologico e di lettura proattiva del territorio che ha delineato e disegnato ambiti territoriali³ (figura 2). Sembra utile evidenziare come tali rappresentazioni siano l'esito di un passaggio compiuto nella fase analitica: se inizialmente nel disegno era posta maggior attenzione alla morfologia del territorio in seguito ha assunto maggior peso la lettura quantitativa e qualitativa scaturita dagli indicatori Bes. Mettendo a confronto gli elaborati finali di piano e quelli work in progress presentati nel luglio 2016⁴, aldilà delle valutazioni grafiche/figurative, è possibile leggere il passaggio compiuto: da un disegno che poneva in evidenza gli elementi morfologici e ambientali del territorio si passa a un disegno che delinea ambiti di complementarietà territoriali definiti e ponderati dalla sovrapposizione integrata di più fattori.

I singoli ritmi sono stati descritti attraverso l'associazione con un tempo musicale (allegrissimo, vivace etc.). La metafora dei tempi musicali ha permesso di raccontare le differenze territoriali senza assegnare attribuzioni valoriali in cui l'aggettivazione "veloce"/"lento" non esprime letture dicotomiche di giudizio positivo/negativo ma constata la poliritmia del territorio metropolitano. La caratterizzazione dei tempi musicali è stata attribuita in base all'intensità di flussi, di attività e fenomeni localizzati misurata attraverso la preponderanza di alcuni indicatori: i ritmi descritti con tempi musicali lenti sono quelli in cui gli indici relativi agli aspetti ambientali e paesaggistici quali densità verde e parchi, incidenza del patrimonio storico, prodotti di eccellenza (etc.) sono maggiori, i ritmi descritti con tempi veloci sono quelli in cui i valori

predominanti esprimono una maggiore intensità di dinamiche socio-economiche quali maggior tasso di occupazione, maggior grado di istruzione, maggiore densità di popolazione (etc.).

Il Bes nella definizione degli indirizzi strategici: le visioni

La portata progettuale del PSM di Firenze si sostanzia e si articola attraverso le tre visioni strategiche (accessibilità universale, opportunità diffuse e terre del benessere) che assieme restituiscono un'immagine dinamica e integrata della città metropolitana e definiscono la direzione auspicabile verso cui tendere per perseguire una rinascita del territorio. I tre orizzonti paralleli intercettano le opportunità offerte dal territorio mettendo a sistema politiche e progetti (presenti e futuri) in conformità con gli obiettivi del piano. Le singole visioni si compongono di strategie multiple, cioè di soluzioni da attuare atte a rispondere alle criticità generali e ai bisogni specifici dei vari territori sviluppandone le reciproche potenzialità secondo una visione unitaria. Le strategie sono rese operative da azioni e progetti che si stagliano lungo un asse temporale di sviluppo che proietta il futuro metropolitano al 2030.

La definizione integrata di visioni, indirizzi strategici, politiche e progetti operativi si è evoluta seguendo un processo implementare di pianificazione cooperativa (De Luca e Lingua, 2012) intessendo una rete di dialogo e confronto aperto all'ibridazione multisetoriale e multiattoriale. Rispetto a questo ambito di processualità il Bes è stato impiegato per rimarcare l'approccio place-based assunto come elemento premiale nell'individuazione dei progetti; l'approccio place-based indirizza le politiche verso i territori calibrando le azioni a seconda delle peculiarità dei luoghi, su tale impostazione sono considerate premiali e qualificanti le politiche definite per tematiche e non per settore, sono promosse azioni di integrazione tra territori e attori locali, sono valorizzate in termini progettuali e considerate elemento di risorsa le diversità dei singoli territori.

La caratterizzazione degli ambiti territoriali compiuta con l'introduzione del Bes ha guidato la valutazione delle azioni relazionando l'ambito tematico e la vision ai ritmi territoriali. Aldilà di considerare l'analisi interpretativa il primo step della fase progettuale, i risultati del Bes hanno assunto un peso specifico secondo due dinamiche progettuali distinte che possono essere sintetizzate come strategie di valorizzazione e strategie di miglioramento. Il metodo ha seguito la seguente consequenzialità: laddove gli ambiti territoriali risultavano fortemente caratterizzati da alti valori di qualità e ricchi di specifiche risorse sono state definite strategie che potessero esaltare la vocazione già presente; al contempo dove gli ambiti territoriali risultavano fortemente caratterizzati da elementi di criticità (indici bassi) e carenti rispetto a specifiche risorse sono state definite strategie di miglioramento che potessero incrementare lo sviluppo di un settore carente.

Riflessioni aperte

Le potenzialità conseguenti all'introduzione della misurazione del Bes nella pianificazione strategica definiscono un terreno fertile da esplorare. Il caso del PSM di Firenze risulta un tentativo apprezzabile che evidenziandone le potenzialità rimarca alcuni aspetti di criticità che necessitano di ulteriori livelli di studio; infatti il PSM si colloca all'interno di un processo di ricerca in corso in merito alle applicazioni del Bes sia a livello nazionale che locale (festival dello sviluppo sostenibile, ricerca del Bes a scala locale, etc.).

La sperimentazione compiuta nel PSM di Firenze permette di evidenziare le molteplici potenzialità di applicazione del Bes nell'ambito della progettazione strategica di area vasta quale strumento di analisi territoriale, di caratterizzazione dei territori e di supporto alla definizione di strategie e progetti con approccio place-based. Inoltre il PSM permette di avanzare alcune riflessioni aperte:

- la misurazione multidimensionale del Bes permette di impostare una valutazione quantitativa oggettiva che raffronta dati rintracciati prima e dopo l'attuazione delle strategie di piano;
- il Bes può essere usato nella costruzione e nella comparazione degli scenari predittivi la cui valutazione può essere supportata da dati e variabili quantitative e coadiuvare le scelte progettuali di maggior conflittualità;
- il Bes conferisce la possibilità di comparare in modo trasversale la compatibilità e l'interdipendenza tra obiettivi strategici che possono determinare azioni tra loro conflittuali;
- le difficoltà di reperimento dei dati a livello locale per la definizione di domini e indicatori Bes risulta una questione che investe l'uso dei big data, oggi ampiamente diffusi.

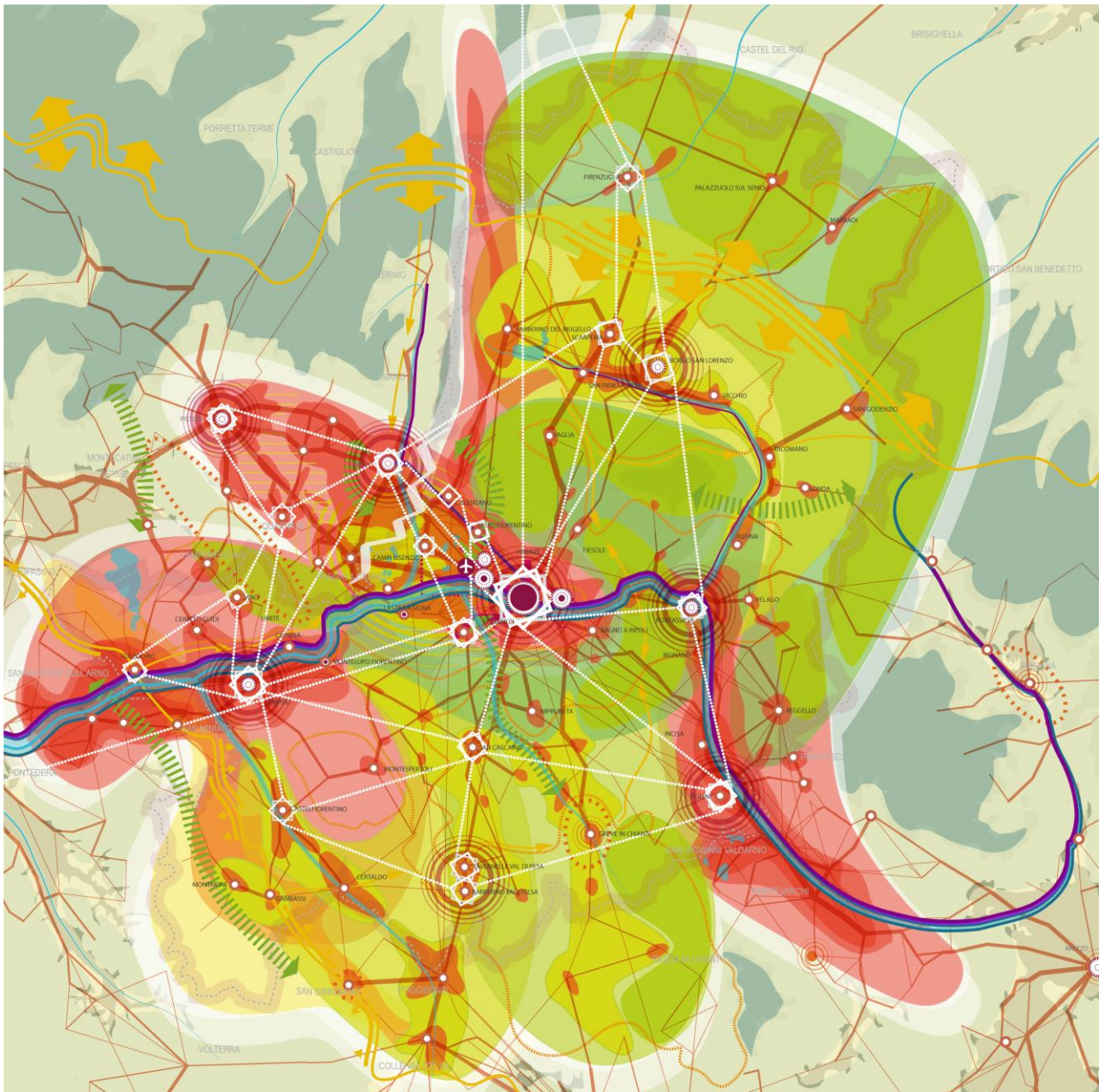


Figura 1- PSM Firenze Vision finale "Rinascimento Metropolitano"

RITMI METROPOLITANI

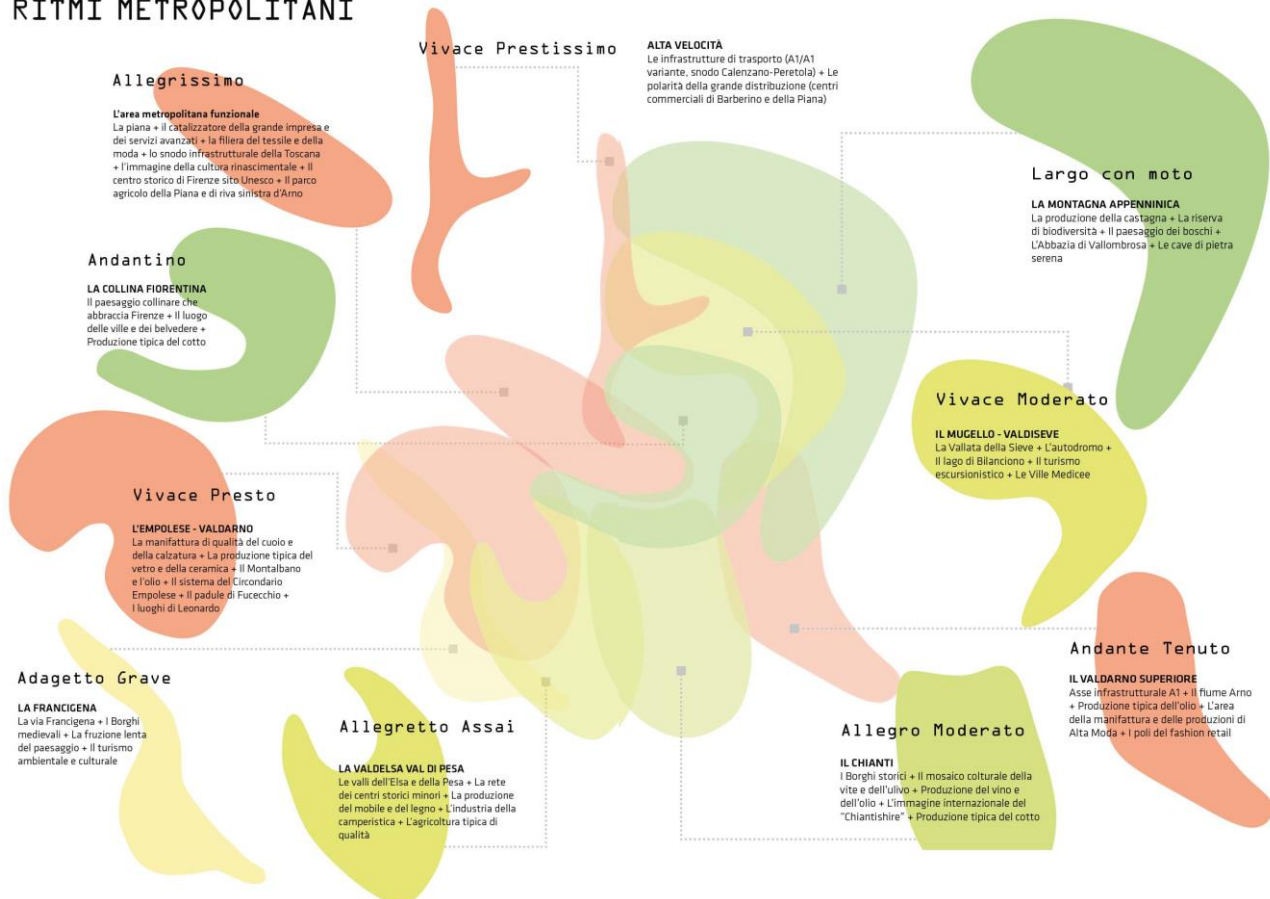


Figura 2- PSM Firenze Ritmi metropolitani

Note

1. la riforma prevede che venga allegato al Documento di Economia e Finanza (Def) il set d'indicatore del Bes e che ogni anno le Camere votino una risoluzione sugli effetti delle politiche sul Bes. Nello specifico la riforma dispone che: venga nominato un apposito Comitato che abbia il compito di selezionare gli indicatori utili alla valutazione del benessere sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale. La normativa dispone, inoltre, la redazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di due documenti, redatti sulla base dei dati forniti dall'Istat: il primo, allegato al Documento di Economia e Finanza, in cui si descrive l'andamento nell'ultimo triennio degli indicatori di benessere nonché le previsioni sulla loro evoluzione; il secondo, da presentare al Parlamento entro il 15 febbraio di ogni anno, in cui viene esaminata l'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso.
2. Per maggiori informazioni in merito al quadro analitico-conoscitivo si rimanda al documento di piano denominato "Verso il Piano Strategico Metropolitano"
3. È chiaramente esplicitato che la lettura di un territorio con diversi "ritmi territoriali" vuole essere il superamento della descrizione per ambiti territoriali tradizionali, così come concepiti dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), cioè ambiti che seppur caratterizzati dalla natura morfologica e paesaggistica dei luoghi sono designati in conformità ai confini comunali.
4. Gli elaborati di piano e i ritmi territoriali sono stati presentati in una prima versione di bozza il 20 luglio 2016 alla riunione del comitato scientifico del piano alla presenza del sindaco metropolitano. Tutti i documenti presentati per l'occasione sono stati resi visionabili dal sito web dell'ente metropolitano sulla pagina dedicata al piano.

Riferimenti Bibliografici

- Balz V., Zonneveld W.A.M. (2015), "Regional Design in the Context of Fragmented Territorial Governance: South Wing Studio" in *European Planning Studies*, 23/5 (pag. 871-891)
- Carlstein T., Parkes D., Thrift N. (a cura di, 1978), *Timing Space and Spacing Time*, Edward Arnold, London
- Città Metropolitana di Firenze (2017), *Piano Strategico Metropolitano. Atlante di piano*
- Città Metropolitana di Firenze (2017), *Piano Strategico Metropolitano. Verso il Piano Strategico Metropolitano*

- De Luca G., Lingua G. (2012), *Pianificazione regionale cooperativa*, Alinea, Firenze
- De Luca G. (2017), "Città metropolitana di Firenze", in De Luca G., Moccia F.D. (a cura di), *Pianificare le città metropolitane in Italia. Interpretazioni, approcci prospettive*, INU edizioni, Roma
- Giovannini E. (2014), *Scegliere il futuro. Conoscenza e politica al tempo dei Big Data*, il Mulino, Bologna
- Istituto Nazionale di Statistica- ISTAT (2016), *BES 2016 Il benessere equo e sostenibile in Italia*, [online: <https://www.istat.it/it/files/2016/12/BES-2016.pdf>]
- Lingua V. (2016), "From tactics to strategies and back: regional design practices of contamination", in Talia M. (a cura di) *Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia*, Planum Publisher, Roma-Milano, pp. 323-328.
- Secchi B. (1984), *Il racconto urbanistico*, Einaudi, Torino
- Thierstein A., Förster A. (a cura di, 2008), *The image and the region--making mega-city regions visible!*, Lars Müller Publishers, Baden.